

Maura Gualco

ROMA Sovraffollamento al di sopra della tollerabilità, suicidi in aumento e inattività.

Il pianeta carcere trasmette il suo sos e a raccogliarlo questa volta sono i Radicali. Come non parlare di carcere a Ferragosto? Nel giorno in cui ogni anno qualcuno ricorda le condizioni di emarginazione e sofferenza che albergano negli istituti di pena, scoppia l'interesse. E con esso lo scandalo più volte messo in luce dall'Unità. Ricevuti i rapporti richiesti al Dap (Dipartimento amministrazione penitenziaria), i Radicali ne pubblicano il contenuto. E il primo dato che salta agli occhi è quello relativo al sovraffollamento: 560.002 detenuti, 14.272 in più rispetto alla capienza che il Dap definisce «regolamentare». Se nelle 205 carceri italiane dislocate in tutta la penisola il sovraffollamento è la norma, in quattro regioni si è andati oltre. Molise, Veneto, Toscana e soprattutto Campania, dove 16 istituti ospitano 6959 detenuti contro i 4920 ammissibili. Che traducendo i numeri in vite umane vuol dire tredici persone in una cella destinata a quattro, dormire in tre letti a castello da quattro posti almeno, dove il detenuto che dorme sul più alto, normalmente è costretto a legarsi per evitare rovinose cadute notturne. Ma significa altresì turni massacranti per utilizzare il bagno, impossibilità per tutti di vedere la televisione, zero privacy, limitate possibilità di leggere e scrivere perché sull'unico piccolo tavolino in genere si cucina. Condizioni invivibili, insomma. Tanto che il Cpt (Comitato europeo per la prevenzione della tortura) - organismo del Consiglio europeo abilitato a visitare i centri di detenzione - nel '96 (quando i detenuti erano numericamente inferiori) dichiarò che l'istituto milanese di San Vittore, a causa del sovraffollamento, configurava «un'ipotesi di trattamento inumano». Fortunatamente si tratta di un problema che riguarda esclusivamente la popolazione maschile detenuta. Le donne sono, infatti, 2456 per una capienza di 2501. Non tutti i reclusi sono, inoltre, nella stessa posizione. Molti di loro, il 38,7% pari a 21.705 persone, attendono una sentenza e sono da considerare, dunque, innocenti. Percentuali alte che spiccano nello scenario europeo.

Ma non è tutto. Sempre dai dati del Dap, aggiornati al 31 luglio, risulta che i suicidi in cella sono aumentati di almeno il 10% rispetto all'estate scorsa, senza contare che gli agenti di polizia penitenziaria «sventano dai tre ai dieci tentativi di suicidio ogni mese». Tanto che gli stessi agenti, condividendo una stessa situazione che definiscono «drammatica», hanno richiesto interventi urgenti a cominciare da un maggior numero di uomini e l'applicazione di misure alternative alla detenzione in carcere. Nel 2001, infatti, si sono tolte la vita 69 persone di cui 55 italiane e 14 straniere. E negli ultimi sette mesi in 40 hanno deciso di farla finita con una corda sul collo. Un dato che, considerati gli ultimi suicidi e quattro mesi davanti, lascia aperta la strada

Il 75% della popolazione carceraria non può lavorare: alla faccia del reinserimento sociale



“ I Radicali pubblicano i rapporti del Dipartimento amministrazione penitenziaria. Gli stranieri sono i più a rischio per la violazione dei diritti ”



Disastrosa la situazione in Campania, con tredici detenuti in celle abilitate per quattro. Impressionante il numero dei detenuti in attesa di una sentenza: quasi 30mila

Il pianeta carcere manda l'Sos

Rapporto del Dap: suicidi e sovraffollamento le piaghe più evidenti. Un sistema da riformare



Davide Madeddu

CAGLIARI Tra carceri e tappeti scoppia la polemica. In attesa della visita odierna del ministro della Giustizia Roberto Castelli al carcere di Buon Cammino, le mose del leghista sull'Isola fanno discutere. Quella visita alla Fiera del tappeto di Mogoro che Castelli ha fatto l'altro giorno proprio a qualcuno non è andata giù: «Vediamo che il ministro per la Giustizia preferisce occuparsi più del folclore e delle feste della Sardegna piuttosto che dei problemi delle carceri sarde». Francesco Carboni, parlamentare diessino, avvocato con studio ad Alghero, non usa giri di parole per criticare l'operato del responsabile della Giustizia.

«Questo signore viene in Sardegna a fare le vacanze, scambia la colonia penale per residence - aggiunge Carboni - e si comporta proprio come se fosse un

ministro con i suoi coloni. A dire il vero pare che il ministro abbia scambiato la colonia penale per centro vacanze per familiari, amici e codazzo che ruota attorno. E poi, come tutti i leghisti, critica la Sardegna e poi viene a farci le vacanze».

Il parlamentare non risparmia nemmeno la visita che Castelli ha annunciato per questa mattina al carcere di Buon Cammino. La struttura finita nei giorni scorsi al centro di una polemica accesa tra detenuti e operatori. I detenuti hanno spedito una lettera al Ministero di Grazia e Giustizia (e una copia alla Regione), accompagnata da 400 firme in cui si denunciavano situazioni disumane, spazi ridotti e sovraffollamento e chiedevano migliori servizi all'interno del penitenziario. Non solo nella lettera i detenuti si lamentavano soprattutto per il servizio sanitario e inoltre per gli educatori che operano dentro il carcere.

«La situazione carceraria in Sardegna lo spappia-

mo - aggiunge Carboni - è spaventosa, e deve essere risolta al più presto». Le cronache dei giorni scorsi raccontano anche la storia della madre di un detenuto che quando chiede di poter incontrare il figlio per il colloquio, scopre invece che è morto. Di più, il cadavere del figlio si trovava all'obitorio da qualche giorno.

«È necessario che queste cose vengano fuori e se ne parli - aggiunge ancora il parlamentare - non si ripetano più». A Cagliari, così come nelle altre carceri della Sardegna si devono fare i conti con il sovraffollamento, e soprattutto la mancanza di fondi. «Il ministro ha promesso nuovi soldi per le strutture penitenziarie della Sardegna - dice Carboni - ma sa benissimo che prima di due anni non potrà arrivare nemmeno un centesimo di euro».

Perché? «È semplice, il precedente Governo aveva stanziato 900 miliardi di lire per il sistema carcerario

italiano - spiega - 400 sarebbero dovuti arrivare in Sardegna a partire da quest'anno, dilazionati in quattro anni». Invece a sentire Francesco Carboni, lo scenario sarebbe cambiato proprio con questo Governo. «Castelli sa benissimo che i soldi non potranno essere spesi prima del 2004, e che per i prossimi due anni per la Sardegna non potrà essere speso davvero nulla». Secondo il parlamentare, che è anche il primo firmatario di una proposta di legge per finanziare le carceri italiane il problema sarebbe a fondo. Ossia mancherebbe la «volontà politica» per migliorare la condizione in cui si trovano le 12 prigioni dell'Isola dove sono reclusi complessivamente 1300 persone. «Il fatto vero è che il Ministro Castelli, così come tutta la Lega sono omologati al Governo - conclude - che attraverso le varie leggi proposte vogliono garantire l'impunità a Berlusconi e a Previti fregandosene della situazione carceraria».

da al timore che il 2002 superi di gran lunga lo scorso anno.

Quanto agli stranieri, sui 16mila detenuti in Italia (circa 15mila uomini e mille donne) gli albanesi (2802) e i marocchini (3765) costituiscono le comunità più numerose. Ma anche la fascia più soggetta alle violazio-

ne dei diritti. Sempre il Cpt, infatti, dopo aver controllato il Modello 90, dei reclusi (Registro d'ingresso in carcere in cui viene annotata anche la condizione fisica), nota come sia alto il «rischio» per gli stranieri di subire violenze al momento dell'arresto. E come all'interno dei centri di assi-

stenza temporanea per stranieri in attesa di espulsione, siano «fortemente compromessi» i diritti fondamentali di assistenza medica e legale. Soprattutto che se con la precedente legge si limitavano ai 30 giorni massimo di permanenza, con la Bossi-Fini si estendono a 60.

Una situazione che peggiora, anno dopo anno, e che rischia di diventare esplosiva se il governo non trova entro tempi brevi riposte efficaci. Il progetto dell'esecutivo di costruire nuovi istituti (peraltro semiprivati) non può, infatti, costituire una panacea per tutti i mali. Non risolverebbe, per esempio, il problema - registrato anche dal Cpt - dell'inattività dei detenuti. Soltanto un recluso su quattro ha la possibilità di lavorare e nella maggior parte dei casi si tratta di un lavoro dimezzato e con salario pressoché ridicolo. Si tratterebbe di quel 24,7% di detenuti che fanno gli «scopini» o distribuiscono il pasto della cosiddetta «casanza» (l'amministrazione carceraria).

Il 75% circa della popolazione carceraria, alla faccia del reinserimento previsto dai nostri codici e dalla Costituzione, sciamano, inoperosa, in cella. Anche i corsi professionali, infatti, sono casi rari, tanto che vi partecipa appena il 5,23% dei carcerati. Una cosa il rapporto del Dap non può dire: quante ore ci separano dalla prossima rivolta.

REGIONE	ISTITUTI	CAPIENZA	DETENUTI
Abruzzo	8	1.384	1.620
Basilicata	3	439	579
Calabria	11	1.936	2.155
Campania	16	4.920	6.959
Emilia Romagna	13	2.370	3.630
Friuli V. Giulia	5	495	762
Lazio	14	4.771	5.406
Liguria	7	1.100	1.487
Lombardia	18	6.050	7.971
Marche	6	725	814
Molise	3	218	361
Piemonte	14	3.500	4.615
Puglia	11	2.381	3.628
Sardegna	12	1.439	1.799
Sicilia	26	4.194	5.886
Toscana	19	2.905	4.190
Trentino A.A.	3	271	404
Umbria	5	1.004	1.090
Val D'Aosta	1	163	220
Veneto	10	1.438	2.424
TOTALE	205	41.730	56.002

Fonte: Dipartimento amministrazione penitenziaria

Caso Miccichè, sarà interrogata la segretaria

ROMA Subito dopo Ferragosto, probabilmente domani, la Guardia di finanza, su delega del pm Giancarlo Capaldo, ascolterà la segretaria del vice ministro delle Finanze, Gianfranco Miccichè. Gli investigatori, che si occupano dell'inchiesta su un presunto giro di cocaina nella capitale, chiederanno alla testimone di ricostruire la giornata del 10 aprile. La donna dovrà rispondere anche alla domanda che riguarda l'ingresso quel giorno al ministero delle Finanze di Alessandro Martello, uno degli arrestati con l'accusa di avere portato 20 grammi di cocaina dentro gli uffici del ministero. Nelle scorse settimane la testimone era già stata sentita informalmente dagli investigatori, ma non le era stata posta alcuna domanda specifica sull'ingresso di Martello, né su altre occasioni in cui il giovane palermitano sarebbe entrato al dicastero di via XX settembre. Da domani la Guardia di finanza dovrebbe ascoltare anche

il resto delle persone che fanno parte della segreteria di Miccichè. Anche a loro (che erano già stati ascoltati informalmente) verranno poste domande specifiche sugli ingressi al ministero delle Finanze e, in particolare, sulle visite di Martello. Intanto il pm Carlo La Speranza è in trasferta in Sardegna, nel carcere di Tempio Pausania per interrogare Stefano Alviani, uno degli 11 arrestati. Il faccia a faccia è stato richiesto dai difensori di Alviani, gli avvocati Massimo Ciardullo e Roberto Ruggiero. I due penalisti hanno sollecitato l'interrogatorio per puntualizzare la posizione processuale del proprio assistito. «In questa vicenda Alviani è assolutamente estraneo alla morte del giovane William Botticelli per overdose ed alla presunta cocaina portata al ministero da Alessandro Martello - dichiara l'avvocato Ruggiero - l'interrogatorio serve a cristallizzare questa estraneità».

Indovina chi viene in galera

Castelli in visita al Buon Cammino di Cagliari dopo mesi di proteste per le condizioni del penitenziario

Va sul mercato la Galleria che unisce piazza del Duomo a piazza della Scala. Il sindaco deve fare cassa: poi toccherà a via Montenapoleone?

Albertini come Totò: vuol vendere un pezzo di Milano

Giuseppe Caruso

MILANO Albertini vuole vendere la Galleria di Milano. Il sindaco del capoluogo lombardo, che una ne pensa e cento ne fa, è da sempre alla disperata ricerca di fondi per finanziare il suo programma di governo e di certo non gli mancano le idee.

Dopo le telecamere per multare i conducenti indisciplinati, e per guadagnare un bel po' di denaro fresco, Albertini decide di emulare il miglior Totò e punta a vendere quello che viene da tutti considerato come il «salotto buono» della città. La Galleria, che unisce piazza del

Duomo a piazza della Scala, è un simbolo di Milano il cui patrimonio immobiliare appartiene al Comune dal lontano 1869. Albertini appare deciso, soprattutto dopo essere venuto a conoscenza della valutazione del patrimonio immobiliare della Galleria (dal cento ai duecento milioni di euro) e quindi del denaro che potrebbe entrare nelle casse inspiegabilmente sempre vuote dell'amministrazione comunale meneghina.

Il problema però potrebbe essere rappresentato dalla Soprintendenza ai Beni ambientali ed architettonici, che dovrà autorizzare la vendita dei beni, visto che alcuni di essi

sono vincolati in quanto «edifici di interesse storico».

Inoltre il sindaco dovrà tenere conto dell'impossibilità di vendere in blocco la Galleria, e quindi dell'esigenza di «dismetterla» pezzo dopo pezzo. Il progetto di vendita del patrimonio immobiliare storico poi non si fermerebbe alla Galleria, ma vedrebbe prossimamente interessato il così detto «Quadrilatero della moda», la zona comprendente strade di fama internazionale come via Montenapoleone e via Della Spiga.

Secondo Emilio Tadini, scrittore e rappresentante culturale della città, la vendita della Galleria «è assolutamente sbagliata. Secondo il

mio parere tutta la zona è sfruttata molto male dal Comune, che dovrebbe e potrebbe ricavare maggiori guadagni. La vera grande opera sarebbe la valorizzazione di un patrimonio artistico come quello della Galleria e non quelle che hanno in testa Albertini e la sua giunta. Trovo molto pericolosa l'idea che si sta insinuando nelle teste degli uomini del Polo, cioè quella di poter vendere i beni dello stato coperti dai vincoli per l'interesse storico e culturale. Al limite nel caso della Galleria sarebbe più sensata e vantaggiosa la presenza di privati nel ruolo di sponsor per un rilancio in grande stile della Galleria».

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.44552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 8, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Samaritani 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/S, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Liliana Alvisi ricorda con tanto affetto e rimpianto la sua cara mamma

GIOVANNA ZACCHERINI
Bologna, 15 agosto 2002

15 agosto 1999 15 agosto 2002
Passa il tempo ma non il ricordo di

FRANCO ANTELLI

La moglie, i figli e i parenti tutti.

16 agosto 1995 16 agosto 2002
Ricordiamo i giorni felici trascorsi insieme alla nostra amata

GENNINA PIACENTINI

Annarita, Fulvio, Maurizio, Roberto, Laura, Flaminia, Bianca.

Al compagno, al grande cuoco

FALIERO MONTEVERDI

I nipoti ti ricorderanno sempre.
Filippo, Leonardo, Silvia e Susanna.